

Spettacoli

Emilia-Romagna & Marche

Paolo Jannacci: «Viaggio in musica con papà»

Domani sera il concerto del cantante e compositore in piazza Maggiore a Bologna. L'omaggio al grande Enzo alla Strada del jazz

di **Pierfrancesco Pacoda**

Ha raccontato una Milano comune eppure sempre fantastica, affollata di personaggi presi dalla strada e perfetti per diventare protagonisti di una saga cinematografica. Come ricche di suggestioni visive, di capacità evocativa erano le canzoni di **Enzo Jannacci**, il medico-cantautore scomparso nel 2013, le cui ballate tornano in scena nello spettacolo che ha come protagonista il figlio Paolo, *In concerto per Enzo*, che va in scena domani (ore 21.30) in Piazza Maggiore all'interno della *Notte Bianca* delle stelle del jazz.

Paolo Jannacci, il rapporto suo, e di suo padre, con il jazz è sempre stato molto forte.

«Come per papà, il jazz per me ha rappresentato la vera scuola musicale, sono i grandi jazzisti i maestri che ho sempre provato ad emulare, seguendo anche i consigli, e gli ascolti, di Enzo. Il jazz è il linguaggio musicale che, più di tutti, riesce a esteriorizzare la propria soggettività, a metterti a nudo di fronte al pubblico. Per questo è un onore per me essere nel cartellone della Strada del Jazz».

Per lei, come per Enzo, il jazz diventa poi canzone.

«Certo, il repertorio di mio padre è fatto di ballate, il virtuosismo dei jazzisti è al servizio del pop, della godibilità dell'ascolto. E se scrivi melodie che rimangono nella testa degli ascoltato-



Paolo Jannacci (foto di Simone Galbiati e Nicola Allegri)

ri puoi usarle per creare canzoni fuori dagli schemi, poco convenzionali».

Proprio come quelle di Enzo Jannacci.

«Quelle che proporrò nello spettacolo di domani sera a Bologna, che è concepito come un

L'ARTISTA SCOMPARSO NEL 2013
«Sapeva essere fuori dal tempo, universale, partendo sempre dal particolare»

viaggio nella creatività di Enzo Jannacci, con tantissime sue canzoni, non solo quelle più famose, ma tante che solo di recente hanno raggiunto il grande pubblico. Segno della sua capacità di essere fuori dal tempo, universale, partendo sempre dal particolare, dal dettaglio, da quelle figure che nessuno avrebbe mai degnato di uno sguardo e che invece lo affascinavano, costituivano la straordinaria ricchezza umana della sua amata Milano».

Quali sono i brani che esegue

BOLOGNA

Il ricordo di Jimmy Villotti

Stasera dalle 22 il palco della Cantina Bentivoglio inaugura il weekend della *Strada del Jazz* con un tributo a Jimmy Villotti, uno dei due musicisti con Amedeo Tommasi per cui domani verranno scoperte le *Stelle del Jazz* in via Orefici/Caprarie. A reinterpretare le performance del guru dei jazzisti bolognesi è l'ultima band con cui aveva condiviso i riflettori: Stefano Calzolari (pianoforte), Filippo Cassanelli (contrabbasso) e Paolo Mozzoni (batteria) con la cantante Silvia Donati.

con maggior piacere?

«Difficile segnalarne solo qualcuno. Sicuramente *Giovanni Telegrafista*, *El purtava i scarp del tennis*, perché rappresentano quell'universo sociale al quale papà ha voluto dare dignità culturale. Sono canzoni che, ades-

LA FORMAZIONE

«È stato mio padre a dirmi che avevo talento nella musica e non nella medicina»

so, sembrano ancora più attuali di quando sono state scritte e le persone, forse più oggi che allora, se ne innamorano».

Sarà, quello di domani, un concerto dalle caratteristiche jazz.

«Sicuramente, dal vivo intervalliamo le composizioni scritte da Enzo con alcune pagine strumentali ispirate alla musica afroamericana, proprio per ricostruire quella che è stata la dimensione autentica del lavoro di papà. E poi c'è uno scambio continuo tra di noi, momenti teatrali, cabarettistici, dove spesso gli strumenti danno voce, come in *Vengo anch'io*. *No tu no*, ai versi degli animali. Uno sguardo su quella realtà milanese del cabaret che è stata centrale per l'arte di mio padre».

Paolo Jannacci, lei è cresciuto in una famiglia dove la musica era la quotidianità. Quando ha deciso che anche per lei la canzone sarebbe stata la vita?

«Con un padre come Enzo, la passione per la musica mi ha accompagnato sin da quando ero un adolescente. Papà mi aveva regalato una piccola tastiera, delle casse, avevo trasformato la mia cameretta in uno studio di registrazione, collaboravo. Poi, dopo le superiori, ero indeciso su quale delle due professioni di papà, il chirurgo o il cantante, approfondire. E fu Enzo a dirmi che il mio talento era nella musica e non nella medicina. E in quel momento per me è iniziato tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La performance 'Nikita' di Francesca Sarteanesi

IN PINACOTECA

Il 'Moto perpetuo' in dialogo con i dipinti dei Guercino

RACCOLTA LERCARO

Un diario da ascoltare in cuffia sul mito di Tiresia e l'opera di Kae Tempest

Torna il festival bolognese fra danza e teatro in luoghi insoliti

PerAspera, la 'stranezza' nel museo

«Ma tu con chi stai parlando?». Ecco cosa hanno chiesto Maria-Donnoli e Ennio Ruffolo, alla direzione di *perAspera Festival*, agli artisti che porteranno a Bologna per la 17esima edizione dal 16 al 22 settembre danza, musica, teatro. «Era il modo migliore per costruire dei dialoghi - spiega Donnoli - ed ecco così nascere la programmazione dentro spazi semprenuovi che quest'anno porteranno il pubblico anche al Davia Bargellini, dove si compirà un attraversamento in ottica queer con protagonisti i presepi e le marionette». Ma ecco una definizione che non è chiara a tutti, forse: queer significa eccentrico, strano, bizzarro, anche se molte persone

collegano il termine solo alla questione di genere. Nel caso del festival, la «queer art walk» del 22 settembre firmata da Flavia Monceri, ordinaria di Filosofia politica, «sarà un racconto di presepi e marionette e dei loro personaggi ordinari attraverso la lente della stranezza».

Il punto di vista è sempre più importante nell'arte contemporanea e *perAspera* l'ha dimostrato nei tanti anni in cui ha cercato di sondare mondi «in modi che lo rendono difficile da definire» commenta Ruffolo. Però è interessante come riescano ad avvicinare tanti ambienti differenti, dalla raccolta Lercaro dove porteranno il 21 settembre Bluemotion con *Nata vicino ai fantasmi*,

nata tempesta, un diario da ascoltare in cuffia sul mito di Tiresia e l'opera di Kae Tempest, alla Pinacoteca dove il Gruppo Nanou, martedì 17 proporrà *Moto Perpetuo*. *Visioni in Guercino*, installazione coreografica che dialoga con opere e architettura museale. Ecco poi un avvicinamento all'ascolto il 20 settembre con improvvisazione controllata per quattro sintetizzatori modulari alla Serra Madre di Kilowatt alle Serre dei Giardini, un dialogo con chatGPT di Davide Calvaresi il 18 al 5/C Lab e dialogo su due giostraie al luna park, sulla vita e le diverse concezioni possibili in *Nikita* di Francesca Sarteanesi, giovedì 19.

Benedetta Cucci